



## IL PIANO OCCUPAZIONE

### Ottanta imprese da Zuppi e Merola

«Non bastano le sole "sportine", i generi di prima necessità, la vera lotta alla povertà si fa con il lavoro e la casa». Sono le parole con cui il vescovo di Bologna, Matteo Zuppi, ha presentato ieri a oltre 80 imprenditori il progetto "Insieme per il lavoro", avviato assieme al Comune di Bologna, che cerca di ritrovare un impiego a disoccupati, soprattutto giovani e over 50.

## PIANO CURIA-COMUNE

### Disoccupati, Zuppi e Merola incontrano 80 imprese

MARCO BETTAZZI

IL PIANO è entrato ieri nel vivo con l'incontro con alcune delle principali aziende del territorio. Tra queste Bonfiglioli, Camst, Maccaferri, Lamborghini, Philip Morris, Pizzoli, Metalcastello, Marposs e Unipol. Intanto sono oltre 300 i curriculum arrivati in questi mesi ai promotori del progetto, che può contare su 14 milioni di euro in quattro anni (10 del Comune e 4 della Curia) per sostenere tirocini, formazione, prestiti e orientamento, anche sulla base delle richieste raccolte ieri dagli imprenditori all'interno di Fico, teatro della presentazione. La Chiesa ci mette parte degli utili della Faac che anche quest'anno, ha annunciato il vescovo, porterà a via Altabella altri 5 milioni di euro. «Abbiamo bisogno non solo di reddito ma anche di lavoro - ha detto Zuppi - Il tentativo della Regione col reddito di cittadinanza è coraggioso, ma non basta». Tasto su cui batte anche il sindaco, Virginio Merola. «Non vogliamo fare

sussidi, ma restituire dignità - spiega - I sostegni della Regione e del governo sono importanti ma non vanno dati in modo indiscriminato. Noi dobbiamo occuparci anche dei penultimi, che temono di diventare poveri. Sarebbe il momento di riprendere il discorso sul fondo di comunità di sindacati e imprenditori». Tra i 300 curriculum arrivati tra maggio e luglio la metà sono adulti fra i 30 e i 49 anni di età, il 36% è straniero e, tra gli italiani, il 44% viene dal Sud. Il 34% non ha nessun titolo di studio ma c'è anche un 10% di laureati. L'80% dei candidati è disoccupato mentre il 16% è sottoccupato, con lavori part-time, o precari. Ben il 41% invece è senza lavoro da oltre due anni e le esperienze più frequenti dichiarate sono in ristoranti, pulizie e magazzini.



Matteo Zuppi ieri all'incontro